



# LA VOCE *on-line* REPUBBLICANA



Quotidiano del Partito Repubblicano Italiano fondato nel 1921  
Anno XCIV - N°179 - Venerdì 23 ottobre 2015 - Euro 1,00

La "Dama nera" Un piano di corruzione esteso in tutta Italia

## Dieci arrestati all'Anas

**Che cambiamento!**

### Un Repubblica fondata sulla Rai

**F**a piacere sapere dalle parole del presidente Monica Maggioni, nella sua intervista a "La Repubblica" di giovedì scorso, che la Rai "cambierà", con una nuova mission e nuovi uomini. Anche perché non si tratta solo di non essere più un'azienda "schiava" dello share, ma di riconquistare quel ruolo di servizio pubblico che lo stesso presidente ritiene messo in dubbio. Con l'aggravante, che un governo innovatore che promette di ridurre le tasse, avrebbe anche potuto ritenere il canone obsoleto nel momento nel quale la pubblicità è oramai quasi senza controllo nella programmazione. Invece ha scelto di non ridurre le spese aziendali, non proprio uno scherzo e di inserire il canone nella bolletta della luce. Se un cittadino aborrisce la televisione ma necessita lo stesso di elettricità dovrà pagare il canone. Un aspetto che bisognerà pur considerare sotto il profilo costituzionale, visto che a nessun cittadino è imposto per legge di avere un televisore in casa mentre ora in pratica è come se lo fosse. Il problema delicatissimo, che pure non sembra preoccupare nessuno è l'induzione alla televisione pubblica. Non è che perché c'è l'Atac i cittadini sono obbligati a pagare i biglietti del bus quando usano esclusivamente la propria macchina. Nel caso della Rai, anche se sei un cliente Premium o Sky, o ti va di vederti solo l'ininterrotta presenza di Crozza sulla 7, devi comunque pagare il canone allo Stato. L'Italia è ridotta ad una Repubblica fondata sulla Rai. Eppure ogni cittadino avrebbe diritto all'informazione da parte del servizio pubblico senza doverla pagare e la Rai avrebbe potuto mettere in chiaro i telegiornali ed oscurare il resto della programmazione, in questo modo anche il canone avrebbe mantenuto un senso. Che non riesce a fare a meno delle performance giornalistiche di Bruno Vespa o degli esilaranti sketch tra Fabio Fazio e la Littizzetto, corra a pagare il canone. Chi li ignora serenamente, può risparmiarselo. *Segue a Pagina 4*

**S**ecundo la Guardia di Finanza all'interno della direzione generale dell'Anas esisteva una autentica "cellula criminale" che aveva un diffuso rapporto di connivenza in tutta Italia e che, come nei contesti mafiosi, utilizzava i pizzini per scambiarsi le informazioni "in modo da non lasciare traccia degli accordi corruttivi". La più grande stazione appaltante pubblica d'Italia, è stata scossa dal terremoto generato dall'inchiesta "Dama nera", per cui sono partite dieci ordinanze di custodia cautelare, 31 indagati, un giro di tangenti di 200 mila euro utilizzate per "muovere" appalti del valore di centinaia di milioni. Si tratta di "un sistema collaudato, tutt'altro che episodico", sfociato nell'arresto di un ex sottosegretario del governo Prodi, cinque dirigenti e funzionari dell'Anas, un avvocato e tre imprenditori che si sono aggiudicati le gare. Associazione a delinquere, corruzione e voto di scambio, secondo le diverse posizioni, sono le

accuse contestate dalla Procura di Roma. Il nome eccellente è quello di Luigi Giuseppe Meduri, 73 anni, cresciuto politicamente con la Dc, poi deputato di centrosinistra, iscritto al Pd, presidente della Regione Calabria dal gennaio 1999 all'aprile 2000 e dal maggio 2006 al maggio 2008, l'ex sottosegretario del ministero delle Infrastrutture del governo Prodi finito ai domiciliari. In carcere invece la «Dama nera», cioè la dirigente dell'Anas Antonella Accroglia, 54 anni, considerata al vertice dell'organizzazione. Il gip Giulia Proto ha disposto la stessa misura nei confronti dei suoi colleghi Oreste De Grossi, 59 anni, e Sergio Serafino Lagrotteria, 48, e dei funzionari Giovanni Parlato, 48 anni, e Antonino Ferrante, 54. Ai domiciliari, oltre a Meduri, l'avvocato del Foro di Catanzaro Eugenio Battaglia, 53 anni e gli imprenditori Concetto Albino Bosco Lo Giudice, 52 anni, Francesco Domenico Costanzo, 53, e Giuliano Vidoni, di anni 70.

I vaccini personalizzati Il Governo si attrezzi in fretta

## No all'anarchia sanitaria

**I**l ministro della Sanità Lorenzin ha sostenuto rispondendo al question time della Camera che vaccinare significa investire sul benessere, è che questa è la misura di prevenzione più efficace e innocua di cui si dispone. Il ministero della Sanità ha già presentato il nuovo Piano nazionale vaccini, che è all'esame della Conferenza delle Regioni, e si conta che questo sia approvato al più presto. In caso in cui bambini non vaccinati si presentino a scuola, la normativa vigente prevede che, in mancanza della certificazione comprovante l'avvenuta vaccinazione, il dirigente scolastico comunichi entro 5 giorni all'Asl di competenza la situazione. Il sistema scolastico deve quindi far scattare l'allerta per consentire all'Asl di intervenire senza pregiudicare il diritto dei bambini. Dopo che i medici Riolo e Rohani sostengono che un richiamo vaccinale possa non essere adatto a tutti e che pertanto la profilassi vaccinale debba essere personalizzata, bisogna fare molta attenzione. Ci sono due nuovi ostacoli da superare: il sistema immunitario del soggetto e la strategia di sopravvivenza del germe sotto la pressione selettiva determinata dal programma vaccinale. In pratica si tratta di puntare prevalentemente sulla persona-

lizzazione di qualsiasi trattamento. Non possono quindi essere accettate pacificamente vaccinazioni di massa imposte per legge, pratica esclusa da quasi tutti i Paesi europei più avanzati, quando dovremmo diffondere una prevenzione primaria basata su una corretta igiene di vita che potenzi le difese aspecifiche dei bambini aiutando il loro sistema immunitario a proteggerli non contro una decina di germi, ma contro tutte le infezioni. Per cui i vaccini come qualsiasi altro farmaco, vanno usati *ad hoc* nel numero, nei tempi e nelle condizioni in cui si ritenga necessario intervenire in base al singolo caso, scelta che deve essere fatta solo dal medico curante. Siamo d'accordo sulla medicina personalizzata, che salvaguarda la libertà di scelta terapeutica del medico. È lui che conosce il suo paziente e sa quando e come intervenire per proteggerlo e curarlo. Solo che questo non significa ignorare il vaccino, ma semplicemente di stabilirne le compatibilità con colui a cui viene somministrato. Un conto è opporsi alla dittatura sanitaria, un vaccino uguale imposto a tutti, uno ben diverso promuovere l'anarchia sanitaria, non vaccinarsi affatto. Meglio che i governi si attrezzi in fretta per evitare un pandemonio di informazioni.

**Sparare a vista**

## Vaprio peggio del far west

**E**sattamente come ci era parso dalla ricostruzione delle cronache, gli inquirenti hanno stabilito che il ladro ucciso dal pensionato di Vaprio d'Adda, un albanese di 23 anni, espulso e rientrato in Italia, non è stato colpito nell'abitazione privata, ma sulla tromba delle scale. Per cui non c'era un reale pericolo per la vita del pensionato, l'albanese era disarmato, o se c'era stato, oramai era superato, poiché il ladro era in fuga. L'esperienza dice che quando si tratta di ladri di appartamento, basta sparare qualche colpo al soffitto per veder tutti scappare. Inseguirli e sparagli addosso mentre scappano, è un'altra storia. Ovvio, che quando uno si trova in casa propria uno sconosciuto all'improvviso possa restare paralizzato dal terrore e non saper controllare le proprie azioni. Ma se prendi il malvivente a pistolettate sulle scale di casa, non sembra che sia questa la casistica. Il pensionato in questione sarebbe stato derubato più volte in casa propria e questo può portare a spiegare un particolare stato di stress e tensione, ma purtroppo in questo caso ci sembra di ricadere più nelle vendette. Abbiamo parlato, perché ne parlano in molti, di far west nella provincia di Milano. Nel west se sparavi a qualcuno che non poteva difendersi, anche se si trattava di Jesse James finivi in manette, almeno che fossi o uno sceriffo federale o fossi in possesso di un regolare mandato, o ci fosse una taglia per vivo o morto. Per cui dispiace dirlo ma il far west appare più civilizzato di Vaprio d'Adda dove i cittadini sentono il bisogno di farsi giustizia da se, indipendentemente dai rischi reali che corrono, e sulla base di un semplice sentimento di vendetta, perché se davvero il pensionato era stato taccheggiato più volte, avrebbe avuto interesse a far sì che la Giustizia mettesse le mani su uno dei topi di appartamento vivo in modo da vedere se fosse possibile recuperare almeno parzialmente i danni subiti. O si è convinti che la giustizia non esista a Vaprio, o si preferisce sparare che sperare di recuperare il maltolto, in ogni caso il far west è superato tristemente. Quando invece assistiamo a uomini politici che ritengono insignificante questa differenza di stato, per cui il cittadino fa bene a sparare su tutto quello che si muove comunque, e per di più si raduna una folla per applaudire chi spara, questo sì che è il vecchio west, ma quello popolato da mandriani ubriachi che vogliono linciato il ladro di cavalli. Gente tanto rispettabile che gli sceriffi avrebbero volentieri impiccati.

## Asimmetrie di trattamento

**L**a riforma delle pensioni è una cosa seria. Altrimenti si corre il rischio di uno stillicidio di interventi parziali. Eppure il presidente dell'Inps Tito Boeri sembra deluso dalla Legge



di Stabilità tanto da aver parlato di "asimmetrie di trattamento". In assenza dei necessari correttivi, avremo ulteriori misure parziali che tra l'altro molto parecchio costose. In questo caso non c'è da preoccuparsi, basta riformare la riforma. Solo che Boeri non è un Mastropasqua qualunque è la sua appare proprio una bocciatura in piena regola. Anche perché il luglio scorso il docente della Bocconi aveva presentato al governo un piano di riforma organico incentrato sul reddito minimo per gli over 55, la possibilità di versare contributi aggiuntivi su base volontaria e la "flessibilità sostenibile" dell'età di uscita dal lavoro. Proposte che sono entrate da un orecchio di Padoan ed uscite dall'altro. Anche se a maggio il governo sembrava pronto a rendere più flessibili i paletti della legge Fornero. Per cui se una donna di 62 anni preferisce stare a casa con il nipotino avrebbe potuto anche lasciare il lavoro prima. Bastava rinunciare a una quota di assegno. Ma il 12 ottobre, il governo ha virato completamente, rimandando ulteriori interventi al 2016, I numeri non erano sufficientemente chiari. Il dubbio che al governo non ci capiscano niente.

## Cacadubbi di professione

**I**l problema da decenni è sempre lo stesso. Bisogna chiudere in pochi mesi, ma non in modo raffazzonato. Insomma ha ragione il professor Nicola Rossi che ha fatto scuola ai tempi del governo D'Alema. Piuttosto che varare una cattiva riforma, meglio restare a braccia conserte a contare i piccioni che ti hanno invaso il giardino di casa. Escludiamo infatti se ne faccia mai una buona. Le leggi fatte in maniera improvvisata del passato sono sufficienti a dimostrarlo e visto che si sono spesi alcuni miliardi di euro inutilmente, lasciamo perdere. In questi casi Padoan sembra diventare la vecchietta prudente che aspetta ed aspetta ad attraversare la strada per non essere investita. Bisogna fare le cose per bene. Solo Boeri la pensa diversa, dimenticando che Renzi lo ha messo in quel posto per compiacerlo, non per fare il cacadubbi. Poi non è che durante la preparazione della manovra non si fossero rincorse le ipotesi più disparate sui possibili interventi sul cantiere pensioni. Purtroppo alla fine le si è messe da parte, ma per buon senso, mica per pressapochismo. Guarda il prestito aziendale, e se finiva con l'essere accessibile solo per i dipendenti delle grandi imprese, come la mettevamo? Già ogni giorno ti accusano di essere fuori dalla costituzione, ci manca solo qualcuno che si metta a dire che il governo persegue il fine dell'ineguaglianza fra i lavoratori. Se devono prenderla in quel posto, i lavoratori, che almeno siano tutti.

## Potere zulù

**H**ai voglia ad aver letto la "Coscienza di Zeno" del buon Italo Svevo, per auspicare una soluzione che spazzasse via salvaguardie, finestre, scalini e scaloni una volta per tutte. La "flessibilità sostenibile"? Un discorso ambizioso, forse un tantino al di là delle proprie possibilità. Insomma, ascoltate uno esperto come Cesare Damiano il primo a scuotere la testa. Il ruolo legislativo spetta al Parlamento, mica al presidente dell'Inps. Boeri si sopravvaluta. Dategli pure una sigaretta, ma che sia l'ultima, quella data a Zeno appunto. Opzione donna, settima salvaguardia degli esodati e part-time, sanno pure di tabacco scadente. Ci sono 32 mila esodati, senza stipendio né pensione, secondo il governo, ben 49.500 secondo l'Inps. Manco le cifre coincidono e non per qualche decimale. Allora il part-time è un'arma spuntata. Se, lavori la metà e prendi i due terzi, per l'azienda costerà pure quasi lo stesso. Ma chi sarà disponibile? Una misura che sarà un flop sicuramente. Ma il bello è che nel governo nessuno si ricorda esattamente cosa proponeva Boeri. Se gli se ne parla ti guardano come se venissi da un'altra epoca. I Boeri? Ma dai quelli non ci sono più dai tempi di Mandela. Comandano gli zulù. E sì, è bello sapere che il Sudafrica oramai sia un paese libero, considerando che i boeri erano solo il 5% dell'intera popolazione. E se è libero persino il Sudafrica dal dominio dei boeri, figuratevi se non lo può essere anche l'Italia di Renzi.

## Chiarire tutto fino in fondo

**M**emorabile la telefonata di un giornalista del Corriere della Sera al sottosegretario alla Cultura, Francesca Barracciu per sapere se mai si fosse pentita di quella volgare lite con Alessandro Gassmann su Twitter. Un'ora di tentativi e finalmente e quando finalmente il sottosegretario risponde, il cellulare non prendeva. Vale la pena di stare al governo se manco il telefono portatile che ti dà il ministero funziona. D'altra parte giustificare 33 mila euro di rimborsi benzina spesi in tre anni non è impresa da niente, nemmeno per la fantasia più fervida. Allora al Corriere si sono messe a rivangare la figura del personaggio. Il Capodanno del 2013 la Barracciu era di ottimo umore. Aveva vinto le primarie in pompa magna, ma siccome era indagata per la brutta storia di creste, era stata segata e lei niente. Evidentemente gli studi filosofici, la Barracciu è laureata in filosofia, rafforzano il carattere. Oppure proprio per capodanno era stata assicurata dal suo partito di cui aveva fatto tutta la trafila da quando militava nel Pci, senza mai mollare. E infatti tempo due mesi ed eccola lì entrare al ministero della Cultura fresca di nomina governativa. Al Pd non si butta via niente, figuratevi un indagato. Lo sono anche Del Basso e De Caro, De Filippo e Faraone) Per non parlare del governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca. L'opportunità politica di accettare un incarico istituzionale nonostante un problema aperto con la giustizia? Sciocchezza del secolo scorso. Per cui Gassmann che faceva lo spiritoso, si dimettesse, si facesse gli affari suoi. Barracciu chiarirò tutto fino in fondo e questo prima che Gassmann imparasse a fare l'attore.

## Storia di una perseguitata

**P**oi come sottosegretario Barracciu da il fatto suo. Lo si vide a Nuoro il 5 dicembre 2014 in occasione delle celebrazioni in onore del poeta Sebastiano Satta, a cento anni dalla sua scomparsa. Barracciu rappresenta il governo, sale autorevolmente sul palco e inizia a richiamare vita e opere del grande scomparso. Stupore ed imbarazzo in sala, risolini. Ma come? Barracciu sta ricor-



dando una grande figura, si Satta, ma Salvatore, giurista e scrittore, un omonimo insomma. Quando il sottosegretario ha compreso la gaffe clamorosa non ha chiuso occhio la notte. Però che sia chiaro è tutta colpa del mio staff se ha confuso i Satta, perché mica si può pretendere che un sottosegretario alla Cultura conosca uno sconosciuto come Sebastiano Satta. Andiamo! Persino il suo avvocato si chiama Satta (Luigi Franco). Tanti ce ne sono che è inevitabile scambiare uno con l'altro. Poi diciamo che lei agli incidenti oramai dovrebbe averci fatto il callo. Il primo fu nel 2008, quando vinse il congresso e divenne segretaria regionale, nemmeno un anno e si ritrova commissariata da Walter Veltroni. Eppure cinque anni dopo è ancora in pista. Amata lo deve essere perché vince le primarie. A quel punto già si vedeva presidente della Regione Sardegna. Niente da fare è dentro l'inchiesta «Spese pazze» dei gruppi regionali. È chiaro che la sua è una persecuzione.

## Da Nuoro alla Luna

**A**lla sottosegretario Barracciu si contestano le spese per circa 81 mila euro: soldi pubblici utilizzati, secondo l'accusa, per scopi diversi da quelli istituzionali per i quali erano destinati. I fatti risalgono a due diverse legislature in cui Barracciu sedeva nel Consiglio regionale, tra le file Pd: quella tra il 2004 e il 2009, e una parte della successiva. In particolare le contestazioni sono avvenute in due diversi momenti: una prima tranche di circa 40 mila euro a cui ne è seguita una seconda. In verità la difesa sostiene che Barracciu avrebbe speso quei soldi, in viaggi per motivi politici, soprattutto in pieni di benzina utilizzati con la sua auto. Nuoro, la Luna, vuoi mettere in benzina? Poi la società Evolvere Srl, che faceva capo al compagno dell'ex europarlamentare, Mario Luigi Argentero, avrebbe organizzato su richiesta del gruppo Pd alcuni seminari di straordinaria importanza tanto da dover essere compensati con 3600 euro. Se non se ne trova traccia, sarà mica responsabilità del sottosegretario. In fondo qui si parla di una paghetta. Almeno 2500 euro al mese, erano utilizzati per penne Montblanc, "spuntini" durante le giornate, o sensori per le auto di famiglia. Tutte cose che non si possono certo negare ad un consigliere regionale. Il resto riguarda il rimborso chilometrico, secondo quanto previsto dalla tabella pubblicata sulla Gazzetta ufficiale in cui viene presa in considerazione non solo la spesa per carburante, ma anche l'usura del veicolo. La Barracciu non stava mai ferma e mica aveva l'auto blu. Tutto sulla sua Peugeot 407, cilindrata 2000 a cui è fuso il motore, tanto l'ha spinta. Perché se controllava l'olio erano altri soldi da spendere, e mica vogliamo scialare il denaro pubblico.



## L'Onu ed i suoi ultimi estimatori Lo specchio di un mondo devastato 70 anni fallimentari ed ancora lo si difende

Sono oramai diversi che si iniziano a chiedere, in giro per il mondo se celebrati i 70 anni dell'Onu, la nel pieno delle guerre in Medio Oriente, con ondate di profughi verso l'Europa e la Cina che rivendica territori con la voce grossa, se c'è un qualche futuro per il palazzo di vetro. Anche i più ottimisti a riguardo vacillano, senza nemmeno star a guardare i precedenti, l'Onu, oramai sembra la Società delle Nazioni. Gli stessi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti) riflettono ancora realtà geopolitiche del 1945, non quelle del 2015. E comunque fra il 2015 ed il 1945 c'è il piccolo particolare che Russia e Usa non hanno più un'intesa di fondo mantenuta anche nei momenti più difficili della guerra fredda, tanto che sembrerebbero poter entrare in conflitto da un momento all'altro, quasi che la riduzione degli armamenti nucleari possa autorizzare ogni avventura. Nonostante questa assoluta incapacità di operare dell'Onu per superare i conflitti e gli attriti peggiori che sorgono interni agli Stati, c'è ancora da chiedersi se ci si comportò peggio nella ex Jugoslavia o in Rwanda, nessuno osa chiedere semplicemente che sia ora di sbaraccare. Al contrario c'è chi per quanto convinto della sua crisi confida che possa essere rilanciato per assolvere una funzione fondamentale che ha sempre disatteso. L'idea è sempre la stessa, l'illusione della "governance globale", un'architettura istituzionale che avrebbe promosso la cooperazione internazionale, elaborato norme consensuali e stabilito regole prevedibili e universalmente applicabili, a beneficio di tutti i popoli e tutti gli stati. Eppure da quando si fondarono gli Stati uniti siamo passati attraverso un guerra di Corea,



due guerre del Vietnam, una d'Algeria, una in Afghanistan, una fra Iraq ed Iran, prima della dissoluzione della Jugoslavia ed ancora le guerre si sono moltiplicate, senza che l'Onu riesca a fare di più di paracadutare personaggi alla Bernardino Leon che un mese dopo l'altro promettono un accordo fra le fazioni da raggiungere entro la fine del mese prossimo. Meglio sarebbe stendere un velo pietoso o seppellirsi nel deserto libico che continuare ad ascoltare tali sciocchezze. E comunque meglio lo sciocchezzerio inconcludente di Leon che le missioni di mantenimento della pace, che avrebbero dovuto contenere i conflitti in tutto il mondo. C'è persino chi sostiene che grazie alle Nazioni Unite non è mai scoppiata una Terza guerra mondiale e non grazie ai presidenti di Russia e Stati Uniti che hanno saputo darsi un limite, perché l'Onu non avrebbe mai potuto far niente. Ma si dice che l'Onu gode di un rispetto globale tale da conferire alle sue decisioni e azioni un grado di autorità extraterritoriale superiore a qualsiasi singolo governo. Sarà, non ce ne siamo mai accorto di questa autorevolezza. È vero invece, che l'Onu è ancora lo specchio del mondo. Ma questo magari non suona proprio come un complimento visto quello che nel mondo possiamo vedere tutti i giorni. Curioso che però si cerchi di dimostrare il senso dell'Onu come la filosofia scolastica voleva dimostrare l'esistenza di Dio, per cui si sostiene che non avrebbe potuto sopravvivere tanto a lungo se non fosse stato capace di adattarsi al mondo di oggi. Anche a Dio gli sarebbe bastato solo un pizzico di volontà per rendere il mondo migliore eppure il mondo è proprio quello che è con l'Onu che assiste impotente ogni volta che servirebbe un qualche intervento.

## Sepolto tra gli scaffali

“**C**ontro l'Onu. Il fallimento delle Nazioni Unite e la formidabile idea di un'alleanza tra le democrazie”. Di Cristian Rocca Lindau 2005, ha il merito di prendere di petto le Nazioni Unite, il torto di alzare troppo il tono. Infatti come si può pensare che i Paesi che hanno fatto parte dell'Onu fino a questo momento, magari sedendo persino nel Consiglio di Sicurezza, possano riconoscere il loro fallimento. È vero che l'Onu si è dimostrato rispetto alle questioni della sicurezza e della pace un ente inutile, e persino dannoso. Ma questo non significa che sia un argomento valido per rimuoverlo. Anche perché Rocca è convinto che il Consiglio di Sicurezza e l'Assemblea Generale abbiano tradito lo spirito e i principi contenuti nella Carta istitutiva, e gli è facile citare i numerosi disastri e scandali, dal genocidio in Rwanda del 1994 alla corruzione gigantesca legata al programma umanitario Oil for Food scoperta nel 2004. Ma imporre un nuovo modello di azione globale non è per niente facile, per non dire che forse ormai è proprio impossibile. Se le Nazioni Unite sono figlie della guerra fredda ed oggi il mondo è cambiato, le frequenti crisi locali richiedono analisi e interventi che negli ultimi anni solo gli Stati Uniti hanno dimostrato di saper operare, l'Onu non serve più non è riformabile. E se poi anche gli Stati Uniti cambiassero e si tirassero indietro, non avremmo nemmeno più la finzione di chi governa il mondo.

## Prendete le picche

**M**anca solo che si prendano le picche. Non che la Francia non ama mettersi in rivolta. È il modo proprio del loro essere nazionale. Quando esplodono le banlieue parigine del 2005 causa i moti dei giovani immigrati, ecco che ci dicevano sfasciamo tutto, anche noi siamo francesi. Una prova di cittadinanza alla quale nessuno si può sottrarre. Moirans dovrebbe essere una tranquilla cittadina di ottomila abi-



tanti nel dipartimento dell'Isère, non lontano dal confine italiano. Da quando ci sono circa un centinaio di 'Gens du Voyage', lo statuto con cui vengono definite le popolazioni nomadi ecco che tutto è destinato a cambiare e vedrete che cambierà ancora. Appena la giustizia ha rifiutato al, un permesso speciale di uscita dal carcere di Aiton, in Savoia, ad uno di loro per assistere ai funerali del suo fratellino Steevy che era morto nel fine settimana in un incidente stradale a bordo di un'auto rubata, ecco che tutto è saltato per aria. In strada, col passamontagna, come una volta con il berretto rosso, bruciando tutto quello che trovavano sul loro cammino lungo la ferrovia. Non contenti si blocca la stazione per paralizzare il traffico dei treni tra Lione e Grenoble. In perfetta contemporanea, un altro gruppo di casseurs bloccava la provinciale 1085 nelle due direzioni, gridando la sua furia contro i passanti. Che guarda caso erano terrorizzati. È una rivoluzione? Non temete è solo una rivolta.

## Mancano solo le teste tagliate

**C**osì come la Francia ama scendere in rivolta, ancora di più ama organizzare la repressione. Il suo simbolo è Fuchè, giacobino terrorista e poi duca d'Otranto. Ora magari è difficile che i nomadi in rivolta possano ambire a ricoprire tali, onori, intanto si meritano le mitragliate ed a quelli vanno sottoposti. La Gendarmerie Nationale ha mobilitato 200 agenti sull'istante. Ma anche la Giustizia si da da fare a cominciare da Aiton, il penitenziario in cui il giovanotto da cui è nata la protesta sconta la sua pena a cinque anni per furto. 23 detenuti si rifiutavano di rientrare in cella? Il giudice di Grenoble ha nuovamente respinto in appello la libera uscita del ragazzo per assistere ai funerali del fratello. Mica sono come da noi con i Casamonica che escono in massa di galera per andare ai funerali del loro boss, come se fosse una prassi normale. In Francia i magistrati, vedono subito il rischio di evasione e poi l'occasione per nuovi disordini. E dal tempo della famiglia reale rinchiusa nel Tempio che stanno su chi vice con i carcerati. Per cui se si temeva che evadesse la gentile Maria Antonietta, figuratevi qual è l'attenzione verso chi ha davvero un profilo delinquenziale. Poi c'è la teoria del complotto, che è irrinunciabile. Perché se la Repubblica sia stata messa sotto scacco da un gruppo di facinorosi, non può non esserci qualcuno che li manovra. Ma non temete probabilmente si eviterà la caccia ai sospetti. Il popolo nel suo fondo come spiegava Rousseau è buono e oggi non riesce nemmeno a comprendere come possa esistere una violenza del genere. E si che nessuno girava con delle teste tagliate da mostrare in strada. Avessero studiato la storia della loro nazione e saprebbero perfettamente che in realtà quello che hanno visto in questi giorni è solo una bagatella, un piccolo screzio, lo stato di una crisi da benessere. Ma state tranquilli che non ci vuole niente a peggiorare.

**LA VOCE** on-line  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 100,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
"Società Cooperativa Edera 2013"  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575

**Che cambiamento!****Un Repubblica  
fondata sulla Rai**

*Segue da Pagina 1* Non si tratta di cento o cento 15 euro, si tratta di una questione di principio. Allora ci sarebbe parso di avere davvero un cambiamento significativo democratico, perché tutto il resto, non vorremmo dire, ci sembra la

solita solfa, per cui i soldi che non diamo più ai partiti o alla politica li diamo ad una Rai che pure, così come è al momento, per come sarà ci rimettiamo al presidente Maggioni, appare una semplice espressione governativa, dove al più si riflettono le tensioni interne al partito di maggioranza. A questo punto possiamo solo confidare nelle capacità del presidente Maggioni, altrimenti finiremmo con il rimpiangere la presidenza Manca.



## Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2015



**I Repubblicani, la memoria e la storia  
per costruire un'altra politica,  
un'alta politica**